

17 aprile 2013

Anno 2011

TRATTAMENTI PENSIONISTICI E BENEFICIARI

■ Nel 2011 la spesa complessiva per prestazioni pensionistiche, pari a 265.963 milioni di euro, è aumentata del 2,9% rispetto all'anno precedente, mentre la sua incidenza sul Pil è cresciuta di 0,2 punti percentuali (16,85% contro il 16,66% del 2010).

■ Le pensioni di vecchiaia assorbono il 71,6% della spesa pensionistica totale, quelle ai superstiti il 14,7%, quelle di invalidità il 4,2%; le pensioni assistenziali pesano per il 7,9% e le indennitarie per l'1,7%.

■ Il 47,9% delle pensioni è erogato al Nord, il 20,5% nelle regioni del Centro e il restante 31,6% nel Mezzogiorno.

■ L'importo medio annuo delle pensioni è pari a 11.229 euro, 352 euro in più rispetto al 2010 (+3,2%).

■ I pensionati sono 16,7 milioni, circa 38 mila in meno rispetto al 2010; in media ognuno di essi percepisce (tenuto conto che, in alcuni casi, uno stesso pensionato può contare anche su più di una pensione) 15.957 euro all'anno, 486 euro in più del 2010.

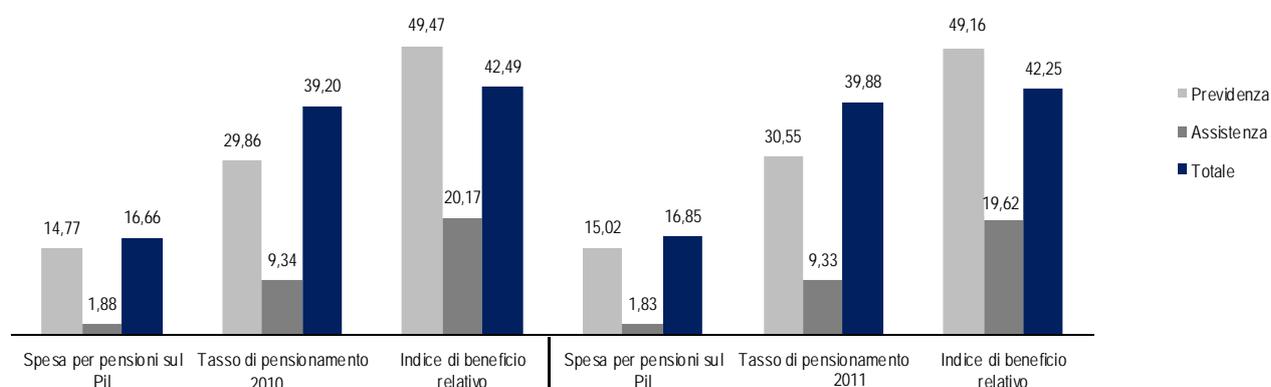
■ Il 13,3% dei pensionati riceve meno di 500 euro al mese; il 30,8% tra i 500 e i 1.000 euro, il 23,1% tra i 1.000 e i 1.500 euro e il restante 32,8% percepisce un importo superiore ai 1.500 euro.

■ Il 67,4% dei pensionati è titolare di una sola pensione, il 24,8% ne percepisce due e il 6,5% tre; il restante 1,4% è titolare di quattro o più pensioni.

■ Le donne rappresentano il 52,9% dei pensionati e percepiscono assegni di importo medio pari a 13.228 euro (contro i 19.022 euro degli uomini); oltre la metà delle donne (53,4%) riceve meno di mille euro al mese, a fronte di circa un terzo (33,6%) degli uomini.

■ Il 27,8% dei pensionati ha meno di 65 anni, il 49,2% ha un'età compresa tra 65 e 79 anni, il 23% ne ha più di 80.

FIGURA 1. INDICATORI DELLE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE (a). Anni 2010 e 2011, valori percentuali



(a) Per le definizioni degli indicatori si rinvia al glossario

Aumenta la spesa per le pensioni

Nel 2011, il sistema pensionistico italiano ha erogato 23,7 milioni di prestazioni pensionistiche, per un ammontare complessivo pari a 265.963 milioni di euro; il valore corrisponde al 16,8% del prodotto interno lordo (Pil)¹ e a un importo medio per prestazione pari a 11.229 euro. Rispetto al 2010, la spesa complessiva per pensioni è aumentata del 2,9% e la quota sul Pil è cresciuta di 0,2 punti percentuali. È quanto emerge dalla rilevazione annuale sui trattamenti pensionistici e sui loro beneficiari condotte dall'Istat e dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, a partire dai dati dell'archivio amministrativo – Casellario centrale dei pensionati² – nel quale sono raccolte le informazioni sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, pubblici e privati.

Le prestazioni pensionistiche sono classificate in sette gruppi: vecchiaia, invalidità, superstiti, indennitarie, invalidità civile, sociali e guerra (per le definizioni dei gruppi si rinvia al glossario). Poiché una singola persona può beneficiare di più pensioni appartenenti anche a tipologie diverse, la somma rispetto alle diverse tipologie può essere ottenuta solo con riferimento al numero di prestazioni.

Le pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti (lvs) sono 18,6 milioni (il 78,4% del totale), per una spesa complessiva di 240.688 milioni di euro (il 90,5% del totale) e un importo medio annuo di 12.961 euro.

Le pensioni di vecchiaia o anzianità sono la maggioranza (il 51,9% dei trattamenti pensionistici), e presentano l'importo medio annuo più elevato, pari a 15.497 euro, per una spesa complessiva di 190.416 milioni di euro (il 71,6% del totale).

Le pensioni ai superstiti sono il 20,6% dei trattamenti pensionistici e assorbono il 14,7% della spesa (per un totale di 39.113 milioni); il restante 5,9% delle prestazioni si riferisce agli assegni ordinari di invalidità e a pensioni di inabilità, che assorbono il 4,2% della spesa totale (11.159 milioni).

TAVOLA 1. PRESTAZIONI PENSIONISTICHE E RELATIVO IMPORTO ANNUO, COMPLESSIVO E MEDIO, PER TIPOLOGIA DI PENSIONE.
Anni 2010-2011

TIPOLOGIA DI PENSIONE	2010						2011					
	Numero	%	Importo complessivo		Importo medio		Numero	%	Importo complessivo		Importo medio	
			milioni di euro	%	euro	N.I.(a)			milioni di euro	%	euro	N.I.(a)
<i>lvs</i>	18.620.674	78,4	233.551	90,4	12.543	115,3	18.569.667	78,4	240.688	90,5	12.961	115,4
<i>Vecchiaia</i>	12.228.858	51,5	183.614	71,0	15.015	138,0	12.287.024	51,9	190.416	71,6	15.497	138,0
<i>Invalidità</i>	1.500.613	6,3	11.538	4,5	7.689	70,7	1.408.504	5,9	11.159	4,2	7.922	70,6
<i>Superstiti</i>	4.891.203	20,6	38.399	14,9	7.851	72,2	4.874.139	20,6	39.113	14,7	8.025	71,5
<i>Indennitarie</i>	880.129	3,7	4.414	1,7	5.015	46,1	847.569	3,6	4.396	1,7	5.186	46,2
<i>Assistenziali</i>	4.262.220	17,9	20.512	7,9	4.812	44,2	4.269.112	18,0	20.879	7,9	4.891	43,6
<i>Invalidità civile</i>	3.159.079	13,3	15.058	5,8	4.767	43,8	3.173.363	13,4	15.291	5,7	4.819	42,9
<i>Pensioni sociali</i>	800.352	3,4	3.964	1,5	4.952	45,5	813.614	3,4	4.127	1,6	5.072	45,2
<i>Guerra</i>	302.789	1,3	1.490	0,6	4.920	45,2	282.135	1,2	1.461	0,5	5.178	46,1
Totale	23.763.023	100,0	258.477	100,0	10.877	100,0	23.686.348	100,0	265.963	100,0	11.229	100,0

(a) Numero indice Totale=100

¹ Per i dati sul Pil cfr. *Principali aggregati del Prodotto interno lordo - Dati nazionali annuali*, Edizione marzo 2013, accessibili su <http://dati.istat.it>.

² Di titolarità Inps ed istituito con il D.P.R. 31 dicembre 1971, n. 1338, successivamente modificato dal D.L. 6 luglio 1978, n. 352, e dalla legge 22 marzo 1995, n. 85.

Le pensioni assistenziali rappresentano la seconda tipologia in termini di spesa: si tratta di 4,3 milioni di trattamenti che, con un importo medio annuo di 4.891 euro, assorbono una spesa pari a 20.879 milioni di euro (il 7,9% del totale). Sono in maggioranza costituite da pensioni di invalidità civile e dalle indennità di accompagnamento ad esse associate, le quali rappresentano il 13,4% delle prestazioni e assorbono il 5,7% della spesa.

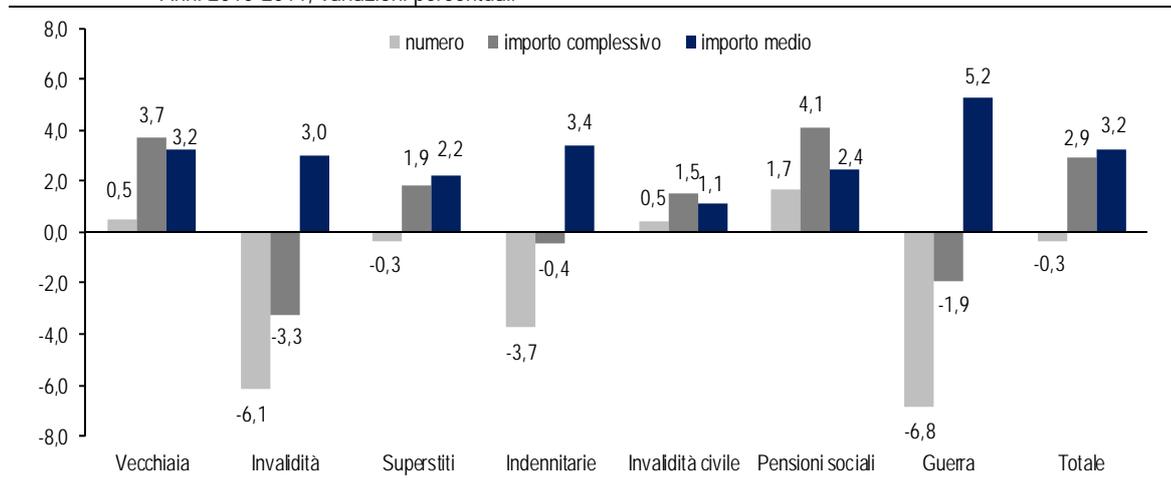
Le pensioni indennitarie, infine, fanno rilevare una spesa complessiva di 4.396 milioni di euro (1,7% del totale), distribuita su 848 mila trattamenti, per un importo medio pari a 5.186 euro.

Nel 2011, la spesa pensionistica totale è cresciuta del 2,9% rispetto all'anno precedente (Figura 2), passando da 258.477 a 265.963 milioni di euro. Tale crescita, a fronte di una lieve diminuzione nel numero dei trattamenti erogati (-0,3%), è imputabile all'aumento dell'importo medio delle prestazioni erogate, pari al 3,2%.

Incrementi della spesa si registrano per le pensioni di vecchiaia (+3,7%) e ai superstiti (+1,9%), per le invalidità civili (+1,5%) e per le pensioni sociali (+4,1%).

La diminuzione del numero dei trattamenti, solo parzialmente compensata dall'aumento degli importi medi erogati, determina il calo della spesa per le pensioni di invalidità (-3,3%), di guerra (-1,9%) e per le prestazioni indennitarie (-0,4%).

FIGURA 2. PENSIONI E RELATIVO IMPORTO ANNUO, COMPLESSIVO E MEDIO, PER TIPOLOGIA. Anni 2010-2011, variazioni percentuali



Un pensionato su tre percepisce due o più pensioni

Nel 2011 il numero dei titolari di prestazioni pensionistiche è di poco inferiore ai 16,7 milioni, (Tavola 2), valore in lieve diminuzione rispetto al 2010 (-0,2%). Sebbene le donne rappresentino la quota maggioritaria sul totale dei pensionati (il 52,9%), gli uomini percepiscono il 56,1% dei redditi pensionistici: l'importo medio dei trattamenti percepiti dalle donne è, infatti, circa il 70% di quello degli uomini (13.228 contro 19.022 euro).

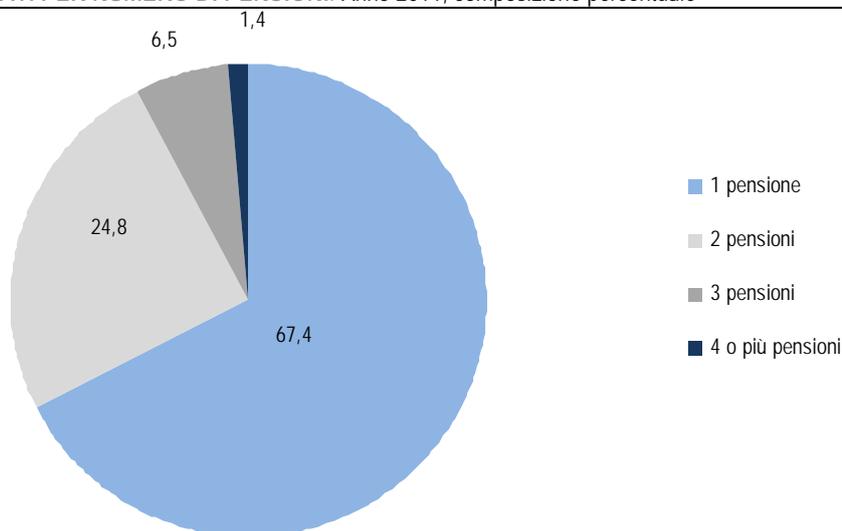
TAVOLA 2. PENSIONATI E IMPORTO ANNUO, COMPLESSIVO E MEDIO, DEI REDDITI PENSIONISTICI PER SESSO. Anni 2010-2011

Sesso	2010						2011					
	Numero		Importo			N.I.	Numero		Importo			N.I.
	V.A.	%	Completivo (milioni di euro)	%	Medio (euro)		V.A.	%	Completivo (milioni di euro)	%	Medio (euro)	
Maschi	7.857.246	47,0	144.845	56,0	18.435	119,2	7.849.141	47,1	149.309	56,1	19.022	119,2
Femmine	8.849.780	53,0	113.632	44,0	12.840	83,0	8.819.444	52,9	116.667	43,9	13.228	82,9
Totale	16.707.026	100,0	258.477	100,0	15.471	100,0	16.668.585	100,0	265.976	100,0	15.957	100,0

(a) Numero indice Totale=100

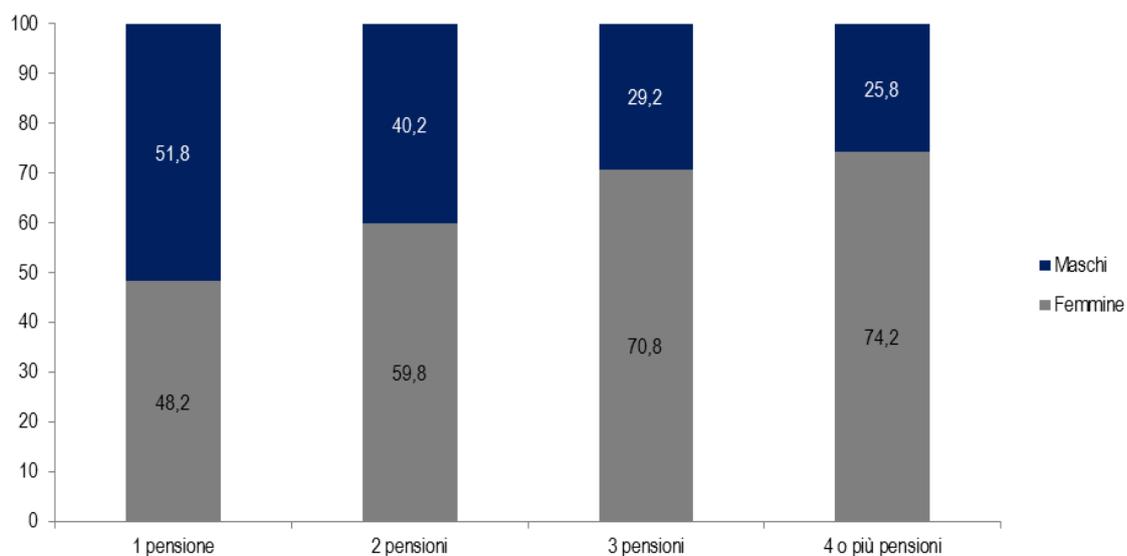
Ogni pensionato percepisce, in media, 1,4 pensioni; il 67,4% dei pensionati ha una sola pensione (Figura 3) e circa un terzo ne percepisce due o più. In particolare, la quota dei beneficiari che cumulano due pensioni è pari al 24,8%, mentre il 7,9% è titolare di almeno tre pensioni.

FIGURA 3. PENSIONATI PER NUMERO DI PENSIONI. Anno 2011, composizione percentuale



All'interno del gruppo di titolari di più di una pensione (pari al 32,6% del totale dei pensionati), la presenza delle donne è prevalente (Figura 4) e cresce al crescere del numero dei trattamenti percepiti: le pensionate rappresentano il 59,8% dei titolari di due pensioni, quota che cresce al 70,8% tra i percettori di tre pensioni e raggiunge il 74,2% tra i titolari di quattro o più trattamenti.

FIGURA 4. PENSIONATI PER SESSO E NUMERO DI PENSIONI. Anno 2011, composizione percentuale



La quota dei beneficiari di due o più pensioni scende al 31% tra i titolari di pensioni di vecchiaia e raggiunge l'89,1% tra i percettori di pensioni di guerra (Tavola 3); valori elevati si riscontrano anche per i beneficiari di rendite indennitarie e di pensioni di invalidità civili (rispettivamente 75,7% e 78,6%), prestazioni, queste ultime, che si caratterizzano per la forte presenza di indennità di accompagnamento ad esse associate.

Il gruppo più numeroso di pensionati (11,6 milioni) è rappresentato dai titolari di pensioni di vecchiaia, che, in totale, percepiscono un reddito pari a 215.590 milioni di euro; tra questi oltre i due terzi (il 69%) sono titolari di un'unica pensione (percepiscono il 63,3% del reddito destinato ai trattamenti di vecchiaia), il 4,5% percepisce due o più pensioni di vecchiaia (25% del reddito), mentre il restante 26,5% è anche titolare di trattamenti appartenenti ad altre tipologie, percependo tuttavia solo l'11,7% del reddito complessivo (Tavola 4).

I titolari di pensioni ai superstiti sono 4,5 milioni e, complessivamente, ricevono 72.549 milioni di euro. Tra essi, il 67,7% è beneficiario anche di altre tipologie di trattamenti pensionistici, per un totale di 33.436 milioni di euro (pari al 46,1% del reddito pensionistico complessivamente percepito da tale gruppo di pensionati).

I beneficiari di pensioni di invalidità civile sono 2,6 milioni (il 66,1% è titolare anche di altre tipologie di prestazione) e i percettori di pensioni di invalidità 1,4 milioni (il 59,2% riceve anche altre prestazioni).

I titolari di pensioni indennitarie sono 838 mila e circa i tre quarti (il 75,5%) cumulano tale prestazione con altre tipologie di pensioni (che rappresentano il 68,6% del reddito pensionistico per pensioni indennitarie, per un totale di 13.990 milioni di euro). I beneficiari di pensioni e/o assegni sociali sono 813 mila (la spesa complessiva è di 7.360 milioni di euro) e nel 41,7% dei casi ricevono anche altre tipologie pensionistiche.

Il gruppo meno numeroso è quello dei titolari di pensioni di guerra (272 mila), destinatari di un reddito complessivo di 5.642 milioni di euro, tra i quali l'88,9% cumula anche altre tipologie di trattamenti pensionistici (Tavole 3 e 4).

TAVOLA 3. PENSIONATI SECONDO LA PRESENZA O MENO DI CUMULO DI PIÙ PENSIONI PER TIPOLOGIA DI PENSIONE (a). Anno 2011

Tipologia	Una pensione	Due o più pensioni		Totale generale
		Totale	Di cui: cumulo con altre tipologie di pensione	
Vecchiaia	69,0	31,0	26,5	11.630.827
Invalità	40,6	59,4	59,2	1.402.454
Superstiti	30,0	70,0	67,7	4.546.354
Indennitarie	24,3	75,7	75,5	838.292
Invalità civile	21,4	78,6	66,1	2.613.567
Sociali	58,3	41,7	41,7	813.174
Guerra	10,9	89,1	88,9	272.359
Totale	67,4	32,6	26,9	16.668.585

(a) La somma del numero dei pensionati appartenenti alle diverse tipologie non coincide con il totale dei beneficiari di prestazioni pensionistiche in quanto, per effetto della possibilità di cumulo di più pensioni anche appartenenti a diverse tipologie, un pensionato può ricadere in più tipologie a seconda delle prestazioni ricevute.

TAVOLA 4. IMPORTO COMPLESSIVO ANNUO DEI REDDITI PENSIONISTICI SECONDO LA PRESENZA O MENO DI CUMULO DI PIÙ PENSIONI PER TIPOLOGIA DI PENSIONE (a). Anno 2011

Tipologia	Una pensione		Due o più pensioni				Totale generale (milioni di euro)
	Importo complessivo	%	Totale		Di cui: cumulo con altre tipologie di pensione		
			Importo complessivo	%	Importo complessivo	%	
Vecchiaia	136.457	63,3	79.133	36,7	25.174	11,7	215.590
Invalità	5.141	27,4	13.592	72,6	7.574	40,4	18.733
Superstiti	12.317	17,0	60.232	83,0	33.436	46,1	72.549
Indennitarie	888	6,3	13.103	93,7	9.595	68,6	13.990
Invalità civile	2.244	6,0	35.276	94,0	22.215	59,2	37.520
Sociali	2.610	35,5	4.749	64,5	3.233	43,9	7.360
Guerra	319	5,7	5.323	94,3	4.181	74,1	5.642

(a) La somma del "Totale generale" dei redditi pensionistici per tipologia risulta superiore all'ammontare della spesa pensionistica in quanto, a causa della possibilità di cumulo di più pensioni appartenenti anche a tipologie diverse gli importi complessivi associati a ciascuna tipologia possono contenere importi di altre tipologie di pensione.

Quasi la metà delle pensioni viene erogata al Nord

Nelle regioni settentrionali si concentra circa la metà delle prestazioni pensionistiche (47,9%), dei pensionati (48,4%) e della spesa erogata (50,7%). Nelle regioni meridionali, la quota scende a un terzo (31,6% per le pensioni, 31,5% per i pensionati) e al 27,8% per la spesa complessiva. Le regioni centrali ricevono il 20,5% dei trattamenti, ospitano il 20,1% dei pensionati e assorbono il 21,5% della spesa erogata.

Differenze territoriali si rilevano anche rispetto agli importi medi delle pensioni (Tavola 5), che risultano più elevati nelle regioni settentrionali e in quelle centrali (rispettivamente del 5,8% e del 4,8% rispetto alla media nazionale) e più contenuti nelle regioni del Mezzogiorno (il valore medio è pari all'88,1% del nazionale).

TAVOLA 5. PENSIONI E PENSIONATI (a) E RELATIVO IMPORTO ANNUO, COMPLESSIVO E MEDIO, PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2011

Ripartizione geografica	Numero pensioni	%	Numero pensionati	%	Importo complessivo (milioni di euro)	%	Importo medio delle pensioni (euro)	N.I. ^(b)	Reddito pensionistico procapite (euro)	N.I. ^(b)
Nord	11.106.592	47,9	7.845.588	48,4	134.056	50,7	12.070	105,8	17.088	104,6
Centro	4.747.562	20,5	3.255.408	20,1	56.790	21,5	11.962	104,8	17.445	106,8
Mezzogiorno	7.322.937	31,6	5.093.952	31,5	73.594	27,8	10.050	88,1	14.447	88,5
Italia	23.177.091	100,0	16.194.948	100,0	264.440	100,0	11.410	100,0	16.329	100,0

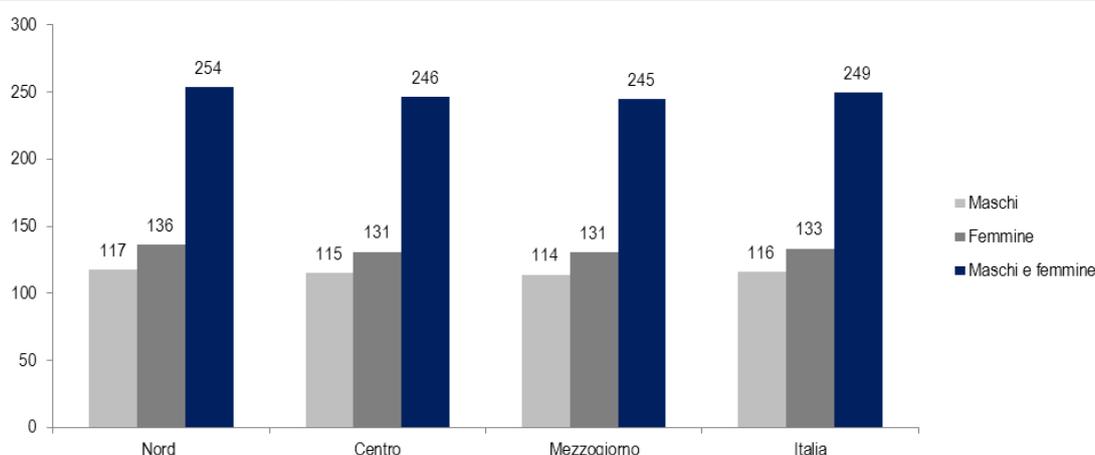
(a) Sono esclusi i casi non ripartibili, le pensioni erogate all'estero e i pensionati residenti all'estero.

(b) Numero indice Totale=100

La distribuzione del numero delle prestazioni e dei loro beneficiari sul territorio è principalmente determinata dall'ammontare e dalla struttura per età della popolazione, mentre la distribuzione territoriale della spesa è influenzata anche dal tipo di attività economica esercitata dai titolari delle pensioni al momento del pensionamento e, dunque, dall'evoluzione nel tempo dell'occupazione.

Il coefficiente di pensionamento standardizzato fornisce una misura significativa dell'incidenza del numero dei beneficiari nelle diverse ripartizioni territoriali³, depurato dell'effetto della diversa struttura (per età e sesso) della popolazione che vi risiede. In rapporto alla popolazione, in particolare, emerge che il numero dei pensionati residenti nelle regioni settentrionali (254 per mille abitanti) è superiore sia a quello medio nazionale (249 per mille), sia a quello riferito alle regioni centrali (246 per mille abitanti) e meridionali (245 per mille abitanti) (Figura 5).

FIGURA 5. COEFFICIENTI DI PENSIONAMENTO STANDARDIZZATI(a) PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E SESSO. Anno 2011, per 1000 abitanti



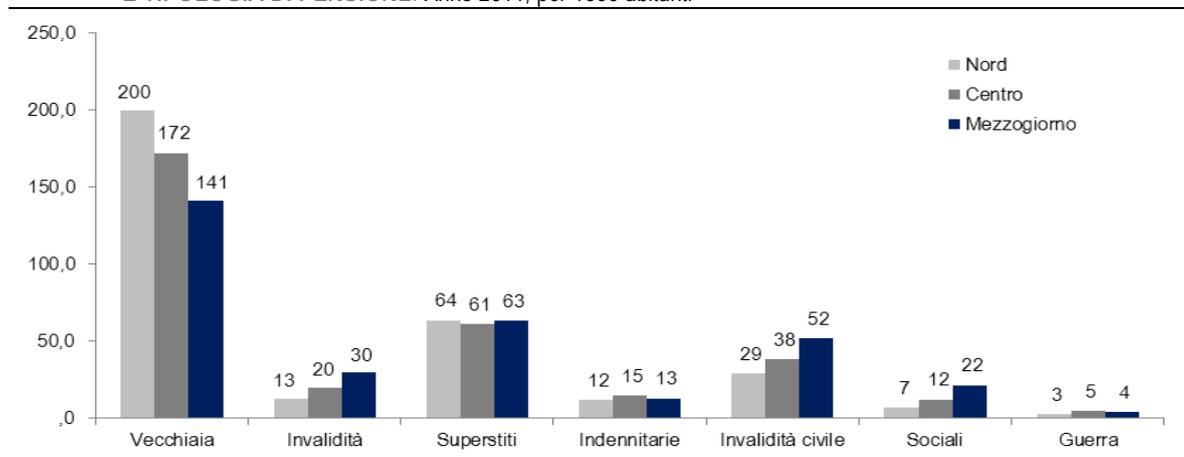
(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili

Con riferimento alle diverse tipologie di pensionati, si osserva che nelle regioni del Nord il coefficiente di pensionamento standardizzato assume valori più elevati – rispetto alle altre aree geografiche – per i beneficiari di pensioni di vecchiaia e ai superstiti (Figura 6). Per i titolari di prestazioni di invalidità civile, pensioni sociali, assegni ordinari di invalidità l'indicatore assume, invece, valori più elevati nel Mezzogiorno.

Il coefficiente di pensionamento per i titolari di pensioni di guerra o di pensioni indennitarie presenta, infine, valori più elevati nelle regioni del Centro.

³ Per tener conto degli effetti riconducibili alle differenti strutture per età e sesso delle popolazioni locali sono stati calcolati i coefficienti di pensionamento per sesso ed età da riferire a una popolazione tipo o standard. Per il confronto in serie storica, la popolazione tipo utilizzata in questa Statistica Report, come in quelle precedenti (anni 2002-2010), è la popolazione italiana residente al Censimento 2001.

FIGURA 6. COEFFICIENTI DI PENSIONAMENTO STANDARDIZZATI(a) PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E TIPOLOGIA DI PENSIONE. Anno 2011, per 1000 abitanti



(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili

Se si rapporta il numero dei pensionati alla popolazione occupata, nel 2011 in Italia ci sono 71 pensionati ogni 100 occupati (Tavola 6). Il carico relativo è maggiore nel Mezzogiorno – dove il rapporto è di 82 pensionati ogni 100 occupati – mentre è più contenuto nelle regioni settentrionali, dove il rapporto di dipendenza è di 66 a 100.

A livello nazionale, tra il 2001 e il 2006 il rapporto di dipendenza è diminuito, passando da 74 a 70 pensionati ogni 100 occupati, si è mantenuto costante nei successivi due anni ed è salito a 71 nell'ultimo triennio.

TAVOLA 6. PENSIONATI PER 100 OCCUPATI (a), PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (b). Anni 2001- 2011

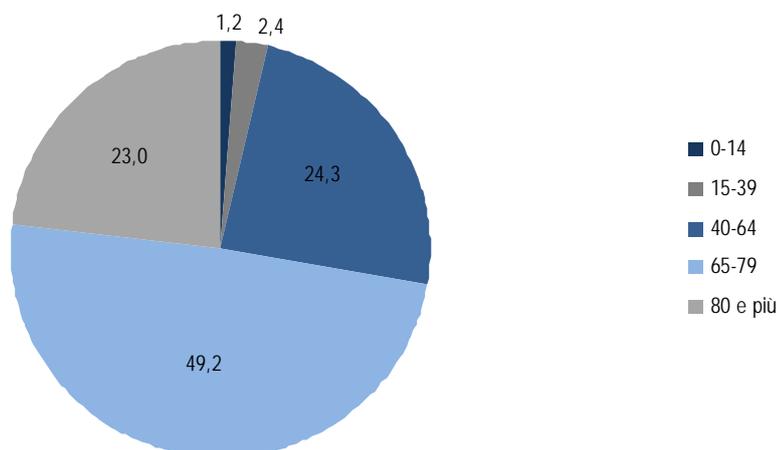
Anno	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
2001	70	73	81	74
2002	69	72	79	73
2003	68	71	80	72
2004	69	71	78	72
2005	67	71	78	71
2006	67	70	77	70
2007	66	68	78	70
2008	65	68	79	70
2009	66	68	81	71
2010	66	67	82	71
2011	66	67	82	71

(b) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

Sette pensionati su dieci sono over64

Il 72,2% dei pensionati ha più di 64 anni (Figura 7), tuttavia una quota consistente è rappresentata anche dai percettori di età inferiore: il 24,3% dei pensionati ha un'età compresa tra 40 e 64 anni e il 3,6% ha meno di 40 anni.

FIGURA 7. PENSIONATI PER CLASSE DI ETÀ. Anno 2011, composizione percentuale (a)



(a) I decimali delle composizioni percentuali commentate nel testo possono non corrispondere con quelli presenti nei grafici per effetto degli arrotondamenti

Alcune tipologie di pensioni sono erogate anche a soggetti non anziani (di età inferiore ai 65 anni) per effetto delle norme che regolano l'accesso alle prestazioni; quote rilevanti delle rendite per infortunio e delle malattie professionali (37,5%), così come delle pensioni d'invalidità (27,8%), anche civile (41,4%), vengono erogate a soggetti di età inferiore ai 65 anni (nel caso dell'invalidità civile il 5,7% è erogato a soggetti under15). La presenza di persone di età inferiore ai 14 anni tra i percettori di pensioni ai superstiti o indennitarie dipende dalla vigente normativa sui trattamenti indiretti. Infine, le pensioni di guerra si concentrano tra gli over80, che rappresentano ben il 63,7% dei titolare di tali trattamenti.

TAVOLA 7. PENSIONATI PER TIPO DI PRESTAZIONE (a) E CLASSE DI ETÀ. Anno 2011, valori percentuali

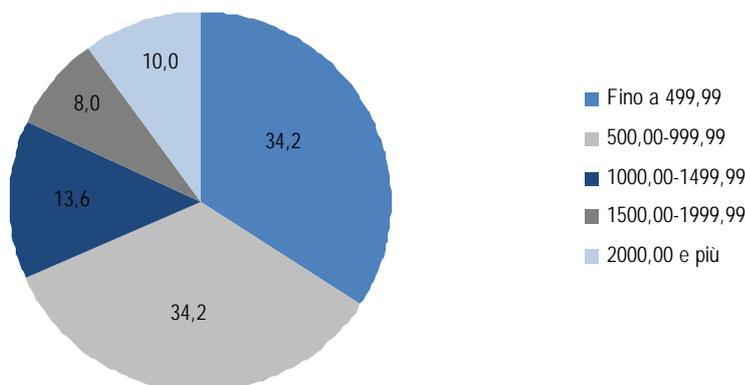
Classe di età	Vecchiaia	Invalidità	Superstiti	Indennitarie	Sociali	Invalidità civile	Guerra
0-14	-	-	1,1	0,1	-	5,7	.
15-39	-	1,2	2,2	5,2	-	9,8	1,3
40-64	22,1	26,6	14,0	32,2	-	25,9	9,8
65-79	57,7	25,4	39,1	40,9	79,9	17,8	25,2
80 e più	20,3	46,8	43,7	21,6	20,1	40,9	63,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Sono esclusi i casi non ripartibili

Tre pensionati su dieci ricevono meno di mille euro

Il 34,2% delle pensioni è di importo mensile inferiore a 500 euro; la stessa quota (34,2%) raggruppa quelle con importo tra i 500 e mille euro; il 13,6% è di importo compreso tra 1.000 e 1.500 euro mensili, mentre il 18,0% supera i 1.500 euro mensili (Figura 8).

FIGURA 8. PENSIONI PER CLASSE DI IMPORTO MENSILE. Anno 2011, composizione percentuale (a)



(a) I decimali delle composizioni percentuali commentate nel testo possono non corrispondere con quelli presenti nei grafici per effetto degli arrotondamenti

La distribuzione dei pensionati per classe di importo mensile dei redditi pensionistici risente dell'effetto della possibilità di cumulo di più trattamenti sullo stesso beneficiario. Il 13,3%, dei pensionati riceve meno di 500 euro mensili; il gruppo più numeroso, pari al 30,8, riceve un importo mensile compreso tra 500 e 1.000 euro; il 23,1% percepisce redditi da pensione compresi tra 1.000 e 1.500 euro mensili e il restante 32,8% riceve importi mensili superiori a 1.500 euro.

La distribuzione per genere evidenzia differenze consistenti: gli uomini presentano quote più elevate nelle classi di importo mensile più alto; le donne in quelle di importo più basso (Tavola 8).

TAVOLA 8. PENSIONATI PER CLASSE DI IMPORTO MENSILE DEI REDDITI PENSIONISTICI E SESSO. Anno 2011, valori percentuali (a)

Classe di importo mensile (euro)	Maschi	Femmine	Totale
Fino a 499,99	11,6	14,9	13,3
500,00 - 999,99	22,0	38,6	30,8
1.000,00 - 1.499,99	22,2	23,8	23,1
1.500,00 - 1.999,99	18,4	11,8	14,9
2.000,00 e più	25,8	10,9	17,9
Totale	100,0	100,0	100,0

(a) I decimali delle composizioni percentuali commentate nel testo possono non corrispondere con quelli presenti nelle tavole per effetto degli arrotondamenti

Oltre i tre quarti (76,9%) dei titolari di pensioni sociali percepiscono redditi di importo mensile inferiore ai 1.000 euro (il 39,1% non supera i 500 euro). La quota scende a meno della metà tra i pensionati di invalidità, anche civile (47,4% e 40% rispettivamente) e a un terzo tra i titolari di pensioni di vecchiaia (33,4%) e i superstiti (37,1%). Tuttavia, ben il 26,6% dei titolari di pensioni di invalidità civile non supera i 500 euro, a differenza delle altre tipologie per le quali la quota di coloro che percepiscono gli importi più bassi si attesta al 20,9% per le indennitarie, scende all'8,4% nel caso dei superstiti e al 5,3%, nel caso di pensioni di vecchiaia e invalidità.

TAVOLA 9. PENSIONATI PER CLASSE DI IMPORTO MENSILE DEI REDDITI PENSIONISTICI E TIPOLOGIA DI PENSIONE. Anno 2011

Tipologia	Classe di importo mensile (euro)					Totale (a)
	Fino a 499,99	500-999,99	1.000,00-1.499,99	1.500,00-1.999,99	2.000,00 e più	
Vecchiaia	5,3	28,1	24,5	18,0	24,0	11.630.827
Invalità	5,3	42,1	31,9	13,7	7,0	1.402.454
Superstiti	8,4	28,7	31,2	17,1	14,6	4.546.354
Indennitarie	20,9	13,7	20,9	21,7	22,7	838.292
Invalità civile	26,6	13,4	30,2	17,3	12,6	2.613.567
Sociali	39,1	37,8	16,1	5,7	1,3	813.174
Guerra	4,1	17,8	25,5	24,2	28,4	272.359
Totale	13,3	30,8	23,1	14,9	17,9	100,0

(a) La somma del 'Totale' dei redditi pensionistici per tipologia risulta superiore all'ammontare della spesa pensionistica in quanto, a causa della possibilità di cumulo di più pensioni appartenenti anche a tipologie diverse, gli importi complessivi associati a ciascuna tipologia possono contenere importi di altre tipologie di pensione.

In lieve aumento la spesa per pensioni sul Pil

Nel 2011, l'incidenza della spesa complessiva per prestazioni pensionistiche sul Pil è lievemente aumentata rispetto all'anno precedente (16,66% nel 2010 e 16,85% nel 2011) (Tavola 10). Il tasso di pensionamento (dato dal rapporto tra il numero delle pensioni e la popolazione residente) sale a 39,88 (era 39,20 nel 2010) e l'indice di beneficio relativo (rapporto tra l'importo medio delle pensioni e il Pil per abitante) subisce un lieve decremento dal 42,49% del 2010 al 42,25% del 2011.

L'incidenza della spesa pensionistica sul Pil varia in funzione della tipologia pensionistica: aumenta per le pensioni di vecchiaia (dall'11,83% del 2010 al 12,06% del 2011), mentre diminuisce per le pensioni di invalidità (dallo 0,74% allo 0,71%), per quelle di guerra (dallo 0,10% allo 0,09%). Infine, non si registrano variazioni per la spesa per pensioni sociali, indennitarie e invalidità civili.

Rispetto al settore di intervento⁴ (Tavola 11), l'incidenza sul Pil della spesa pensionistica di natura previdenziale, pari a 15,02%, è aumentata di 0,26 punti percentuali.

⁴ La classificazione per settore di intervento fa ricadere:

nella previdenza le prestazioni pensionistiche che presuppongono la costituzione in tempi precedenti di una posizione contributiva, indipendentemente dal livello di contribuzione che può essere a carico del solo datore di lavoro, del solo lavoratore o persona protetta, o di entrambi. Sono comprese in questa categoria le pensioni vecchiaia o di anzianità, le pensioni di inabilità e gli assegni ordinari di invalidità, le pensioni ai superstiti e le rendite per infortunio sul lavoro o malattie professionali;

nell'assistenza le prestazioni che non presuppongono la costituzione in tempi precedenti di una posizione contributiva che sono destinate a garantire un reddito sufficiente a persone incapaci di procurarselo a causa di menomazioni congenite o sopravvenute o per conseguenze dovute a eventi bellici o per età avanzata (pensioni sociali, pensioni di invalidità civile e pensioni di guerra) e una parte delle prestazioni dell'INPS a carico della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali (GIAS), in quanto finanziate dalla fiscalità generale (prestazioni di inabilità e di invalidità erogate dall'INPS aventi decorrenza precedente al 1984 e pensioni IVS erogate dalla Gestione Coltivatori Diretti Mezzadri e Coloni dell'INPS aventi decorrenza precedente al 1989)

Glossario

Assegno di invalidità previdenziale: prestazione non reversibile legata al versamento di contributi per almeno cinque anni dei quali tre nell'ultimo quinquennio e al riconoscimento, da parte degli organi competenti dell'Ente previdenziale, della riduzione permanente della capacità di lavoro dell'assicurato a meno di un terzo. L'assegno è compatibile con l'attività lavorativa. Ha durata triennale e confermabile per periodi della stessa durata. Dopo il secondo rinnovo l'assegno è considerato permanente. Al compimento dell'età pensionabile l'assegno ordinario di invalidità si trasforma in pensione di vecchiaia.

Coefficiente di pensionamento standardizzato: Media dei valori assunti dai coefficienti specifici di pensionamento ponderata con riferimento alla composizione della popolazione assunta come standard.

Coefficiente specifico di pensionamento: Rapporto tra il numero dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche di una determinata età e la popolazione residente della stessa età.

Indennità di accompagnamento: Convenzionalmente comprendono l'indennità di accompagnamento a favore degli invalidi civili totali, le indennità di frequenza per i minori di 18 anni, le indennità di comunicazione per i non udenti, le indennità speciali per i ciechi parziali (ventesimisti); le indennità di accompagnamento per i ciechi assoluti, le indennità di assistenza e di accompagnamento per i ciechi assoluti, l'indennità di assistenza e di accompagnamento ai grandi invalidi di guerra. Le indennità spettano al solo titolo della minorazione, indipendentemente dalle condizioni reddituali.

Importo complessivo annuo: Importo annuo delle pensioni vigenti al 31 dicembre. Tale valore è fornito dal prodotto tra il numero delle pensioni, l'importo mensile della pensione pagata al 31 dicembre dell'anno e il numero di mensilità per cui è previsto il pagamento. La spesa pensionistica che ne consegue rappresenta un dato di stock e pertanto non coincide con la spesa pensionistica desunta dai dati contabili degli enti che hanno erogato la prestazione (dato economico di bilancio).

Indice di beneficio relativo: rapporto percentuale tra l'importo medio della pensione e il Pil per abitante.

Ivs: Invalidità, vecchiaia e superstiti. Tipologia di pensioni erogate agli assicurati dell'Ago (Assicurazione generale obbligatoria) e delle gestioni sostitutive e integrative.

Occupati: nella rilevazione sulle forze di lavoro comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: i) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; ii) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; iii) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia) e soddisfano le seguenti condizioni: a) i dipendenti sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione; b) gli indipendenti sono considerati occupati se durante il periodo di assenza mantengono l'attività; c) i coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Pensionato: individuo che riceve almeno una prestazione di tipo pensionistico.

Pensione: la prestazione in denaro periodica e continuativa erogata individualmente da enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione della capacità lavorativa per menomazione congenita e sopravvenuta; morte della persona protetta e particolare benemerenzia verso il Paese. Il numero delle pensioni può non coincidere con quello dei pensionati in quanto ogni individuo può beneficiare di più prestazioni. Nel caso di pensioni indirette a favore di più contitolari, si considerano tante pensioni quanti sono i beneficiari della prestazione.

Pensione ai superstiti: trattamento pensionistico erogato ai superstiti di pensionato o di assicurato in possesso dei requisiti di assicurazione e contribuzione richiesti.

Pensione assistenziale: Pensione erogata a cittadini con reddito scarso o insufficiente, inferiore ai limiti di legge e indipendentemente dal versamento di contributi, a seguito del raggiungimento del sessantacinquesimo anno di età o pensione sociale per invalidità non derivante dall'attività lavorativa svolta o per gravi lesioni di guerra.

Pensione di guerra: erogata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze ai cittadini che sono stati colpiti da invalidità a seguito di evento bellico o ai superstiti di deceduto in tale contesto.

Pensione di inabilità: prestazione economica, legata al versamento di contributi per almeno cinque anni dei quali tre nell'ultimo quinquennio, e il riconoscimento da parte degli organi competenti dell'Ente previdenziale di una assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa. Requisito indispensabile è inoltre la cessazione di ogni attività lavorativa, la cancellazione dagli elenchi di categoria dei lavoratori e dagli albi professionali.

Pensione di invalidità, di vecchiaia e anzianità e ai superstiti (IVS): pensione corrisposta dai regimi previdenziali di base e complementare in conseguenza dell'attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva e in presenza di una ridotta capacità di lavoro (pensioni dirette di invalidità, vecchiaia e anzianità). In caso di morte della persona in attività lavorativa o già in pensione tali prestazioni possono essere corrisposte ai superstiti (pensioni indirette).

Pensione di invalidità civile: pensione erogata ai cittadini con redditi insufficienti e con una riduzione della capacità di lavoro o di svolgimento delle normali funzioni quotidiane superiore al 73 per cento.

Pensione di invalidità previdenziale: vedi Assegno di invalidità previdenziale

Pensione di vecchiaia: il trattamento pensionistico corrisposto ai lavoratori che abbiano raggiunto l'età stabilita dalla legge per la cessazione dell'attività lavorativa nella gestione di riferimento e che siano in possesso dei requisiti contributivi minimi previsti dalla legge.

Pensione sociale: pensione ai cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di redditi minimi e ai beneficiari di pensioni di invalidità civile e ai sordomuti al compimento dei 65 anni di età. Viene erogata dall'Inps ed è finanziata dalla fiscalità generale. A partire dal 1° gennaio 1996 la pensione sociale viene sostituita dall'assegno sociale (legge n. 335 del 1995).

Pensione sociale da ex invalido civile: pensione ai beneficiari di pensioni di invalidità civile e ai sordomuti al compimento dei 65 anni di età. Viene erogata dall'Inps ed è finanziata dalla fiscalità generale. A partire dal 1° gennaio 1996 la pensione sociale viene sostituita dall'assegno sociale (legge n. 335 del 1995).

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (PIL): il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì, pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim).

Rapporto di dipendenza: rapporto tra il numero dei beneficiari di prestazione pensionistica e la popolazione occupata. Tale indicatore differisce dall'indice di dipendenza degli anziani che è invece il rapporto tra la popolazione in età anziana (oltre i 65 anni) e quella in età attiva (compresa tra 15 e 64 anni).f

Reddito pensionistico. Ammontare degli importi delle pensioni percepite da ciascun beneficiario.

Rendite indennitarie: Rendita corrisposta a seguito di un infortunio sul lavoro, per causa di servizio e malattia professionale. La caratteristica di queste rendite è di indennizzare la persona per una menomazione, secondo il livello della stessa, o per morte (in tal caso la prestazione è erogata a superstiti) conseguente a un fatto accaduto nello svolgimento di una attività lavorativa. Un evento dannoso può dar luogo a più rendite indirette, secondo il numero dei superstiti aventi diritto.

Ripartizione geografica: suddivisione geografica del territorio. Per l'Italia si considerano le seguenti ripartizioni: *Nord:* Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria, Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna; *Centro:* Toscana, Umbria, Marche, Lazio; *Mezzogiorno:* Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

Spesa pensionistica: (vedi Importo complessivo).

Tasso di pensionamento: rapporto percentuale tra il numero delle pensioni e la popolazione residente al 31 dicembre dell'anno.

Nota metodologica

Le informazioni statistiche su trattamenti pensionistici e loro beneficiari al 31 dicembre 2011 sono state prodotte utilizzando l'archivio amministrativo *Casellario centrale dei pensionati*, gestito dall'Inps. Istituito con Dpr 31 dicembre 1971, n. 1338, successivamente modificato dal decreto legge 6 luglio 1978, n. 352 e dalla legge 22 marzo 1995, n. 85, il Casellario ha come scopo istituzionale la raccolta, conservazione e gestione dei dati e delle informazioni relative ai titolari di trattamenti pensionistici.

Ai fini della presente Statistica Report, per *pensione* si intende la prestazione periodica e continuativa in denaro erogata individualmente da Amministrazioni pubbliche ed Enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione di capacità lavorativa per menomazione congenita o sopravvenuta, per infortunio sul lavoro o a causa di eventi bellici; morte della persona protetta.

Sono quindi comprese le seguenti prestazioni di natura previdenziale ed assistenziale:

- a) le pensioni di vecchiaia e di anzianità, di invalidità, le rendite (dirette ed indirette) per infortuni sul lavoro e per malattia professionale, tutte collegate all'attività lavorativa;
- b) le pensioni ai superstiti e di reversibilità;
- c) le pensioni ai cittadini ultrasessantacinquenni con reddito insufficiente, ai non vedenti civili, ai non udenti civili ed agli invalidi civili;
- d) le pensioni di guerra, comprensive degli assegni annui vitalizi agli ex-combattenti, insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto, nonché degli assegni di Medaglia e croce al valor militare.

L'importo annuo della pensione è rilevato al 31 dicembre dell'anno di riferimento ed è costituito dalle seguenti componenti, al lordo delle eventuali trattenute: importo base, incremento collegato alla variazione dell'indice del costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni, tredicesima mensilità ed eventuali altri assegni e arretrati. La variabile spesa è definita come dato di stock e pertanto non coincide con la spesa pensionistica desunta dai dati contabili degli enti che hanno erogato la prestazione (dato economico di bilancio).

Il numero dei beneficiari non coincide con quello delle pensioni, in quanto ogni pensionato può percepire più trattamenti pensionistici. Ad esempio, il titolare di una pensione di vecchiaia può avere diritto anche ad almeno una parte della pensione di vecchiaia del coniuge deceduto. Ogni soggetto, inoltre, può essere titolare di più pensioni appartenenti a diverse tipologie, come nel caso in cui si cumula una prestazione di tipo Ivs con una rendita indennitaria o una prestazione assistenziale.

La spesa pensionistica analizzata nella pubblicazione fa riferimento alla situazione dei pagamenti vigenti alla fine dell'anno e può essere influenzata dalla velocità delle procedure amministrative di liquidazione delle nuove prestazioni e di eliminazione di quelle cessate. Tuttavia, i dati amministrativi contenuti nell'archivio utilizzato ai fini dell'analisi tengono conto degli aggiornamenti prodotti nel trimestre successivo alla data di riferimento e recepiscono, quindi, anche le informazioni sui flussi di competenza relativi al mese di dicembre 2011.

Informazioni e chiarimenti

Istat – Istituto nazionale di statistica
Via Cesare Balbo, 16 – 00184 Roma
Ufficio relazioni con i media
Tel. +39 064673.2243/2244
Centro di informazione statistica
Tel. +39 064673.31 05
Servizio condizioni economiche delle famiglie
Viale dell'Oceano Pacifico 171 – 00144 Roma
Chiara Coluccia
Tel. +39 0646734879

Inps – Istituto Nazionale Previdenza Sociale
Coordinamento Generale Statistico Attuariale
Via Ciriaco De Mita, 21 – 00144 Roma
Natalia Orrù
Tel. +39 065905.4685